

Cultura

laLettura

«Lisa Hilton se la tira Volume non riuscito»
La pagella è online

www.corriere.it/lalettura

L'attrice «se la tira». E anche Judith, la sua protagonista: un «personaggio non riuscito». Fa discutere la sexy e spietata eroina di *Maestra* (Longanesi), il romanzo metà erotico e metà giallo della britannica Lisa Hilton. Su corriere.it/lalettura è online la pagella del critico Antonio D'Orrico, che bocchia sia il personaggio principale sia l'intero romanzo («rudimentale»). «Judith parla di un quadro come fosse una



L'indirizzo

I lettori possono scrivervi all'indirizzo email lalettura@corriere.it

mappa del catasto», scrive ancora D'Orrico a proposito della passione della protagonista per l'arte. Accompagna il giudizio del critico la videointervista di Alessia Rastelli con l'attrice e un articolo che riassume il dibattito attorno alla figura femminile del romanzo: emancipata od ottocentesca? Disponibile anche la raccolta di tutte le pagelle di D'Orrico sui libri usciti negli ultimi mesi.

Intervista Alla vigilia del festival di Montpellier dove il nostro Paese è ospite, la scrittrice parla del suo libro «Lampedusa» (Feltrinelli)

Alla Francia manca il Gattopardo

Maylis de Kerangal e l'Italia: non vi conosciamo abbastanza, ma io amo Visconti e i vostri narratori

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

PARIGI In un caffè del quartiere Odéon, Maylis de Kerangal e l'Italia. L'attrice di *Nascita di un ponte* e *Riparare i viventi* partecipa nel fine settimana alla Comédie du Livre di Montpellier, il festival letterario che quest'anno ha l'Italia come ospite d'onore. L'ultimo libro di Kerangal in Francia è *Un chemin de tables*, reportage nel lavoro di chef attraverso la vita di Mauro, cuoco italiano; ed è da poco uscito per Feltrinelli *Lampedusa*, viaggio nelle risonanze prodotte dalla notizia di un naufragio di migranti.

Qual è la sua relazione con la letteratura italiana?

«Una decina di anni fa una rivista mi chiese una specie di lettera di ammirazione a qualcuno che per me fosse speciale, e scrissi: «Caro Leonardo Sciascia...». Al Festival ci sarà Claudio Magris, un autore che ha un'influenza enorme, come il nostro amico che ci guarda (indicando un ritratto di Umberto Eco, ndr). Ho amato *Conversazione in Sicilia* di Elio Vittorini, e poi Morante, Pavese, Pasolini, Malaparte... Il fatto che l'Italia sia presente a Montpellier ci permette di conoscere meglio una letteratura a noi così vicina, ricca di figure spettacolari, ma anche di una vitalità non così nota. Noi francesi non abbiamo un rapporto di esotismo con l'Italia, la pensiamo più in termini di vicinanza. Di condivisione di una stessa scrittura, ma con voci comunque lavorate in modo diverso».

Oltre ai mostri sacri, ci sono altri autori italiani che le piacciono?

«Mi interessano gli autori emergenti. Non ho uno sguardo da specialista, ma per esempio l'ultimo libro che mi ha enormemente segnato negli ultimi anni è *Il tempo materiale* di Giorgio Vasta. Molto importante per il suo rapporto con il linguaggio, la politica, la violenza, l'infanzia. Poi c'è Andrea Bajani, che amo molto e che sarà presente a Montpellier assieme a tanti altri ottimi autori italiani. Poco tempo fa ho partecipato a un dibattito alla Maison de la Poésie con Alessandro Baricco: è stato bello. E Silvia Avallone ha scritto *Acciaio*, un libro incredibile».

Legge in italiano?

«Avevo provato con il romanzo di Vasta, ma è un testo molto denso, ho pre-



Cinema

Claudia Cardinale, Burt Lancaster e Alain Delon in una scena de *Il Gattopardo*. Il film tratto dal romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, fu diretto da Luchino Visconti nel 1963

ferito passare alla traduzione. La cosa che mi colpisce è la varietà dei linguaggi. La Francia è più omogenea, mentre tra la Sicilia e Trieste non è la stessa Europa. L'Italia ha questa ricchezza».

Perché ha scritto «Lampedusa»?

«Sentivo alla radio questa parola, la notizia di una tragedia, e non ho potuto fare a meno di pensare al *Gattopardo*, il romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa e il film di Visconti con Burt Lancaster. Il motore è stato la parola «Lampedusa», e poi mi sono venuti in mente Burt Lancaster nelle vesti del principe di Salina, e le altre isole, l'idea di naufragio. Ho lavorato intorno ai nomi dei luoghi, la toponimia è come una specie di demone che permette alla let-

teratura di mettersi in marcia. La scena del ballo, un terzo del film, è scritta come se fosse un naufragio».

Un testo immune dalla retorica.

«Ho cercato di tenermi lontana dal discorso politico, di non scrivere un testo di indignazione morale, che sarebbe stato facile. Ma l'indignazione di solito non serve alla buona letteratura. Ovviamente i naufragi dei migranti sono una cosa tragica, ma meglio per me proporre una lettura delle cose attraverso il linguaggio, le immagini, le risonanze — questa parola è molto importante — che non riguardano direttamente la tragedia. Come potevo reagire, nella mia posizione privilegiata di scrittrice che vive comodamente a Pari-

gi? Affidarmi all'impegno politico, a un'istanza esteriore alla letteratura, non è il mio temperamento. Ho preferito un gesto dal basso, sincero».

L'ultimo libro, «Un chemin de tables», è un altro testo breve, stavolta sul mondo dell'alta cucina.

«Dopo *Riparare i viventi* ho avuto due anni molto intensi e l'idea era di continuare a scrivere, ma un romanzo significa trasferirsi su un altro pianeta. Allora mi sono dedicata a questi tre testi brevi: su *Lampedusa*; sul cuoco Mauro e sulla enorme fatica di guidare la cucina di un ristorante; e un altro ancora non uscito, un reportage su una miniera di ferro che ho visitato in Lapponia».

A quando un nuovo romanzo?

«Sto cominciando. Sono nella fase iniziale, che dura un po' a lungo».

È la fase delle ricerche?

«No, provo a ricercare e a scrivere più o meno nello stesso momento. Il lavoro di documentazione sul ponte o sul trapianto cardiaco, per esempio, l'ho fatto durante la scrittura, non prima. Altrimenti la fiction diventa solo un modo di diluire il materiale documentario, e invece non bisogna lasciarsi soffocare dai dati tecnici, che pure sono importanti. La letteratura deve essere libera di inventare la sua documentazione. Bisogna conservare una certa velocità di scrittura, di stile».

@Stef_Montefiori
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cartellone della rassegna



Trenta protagonisti in tre giorni

Da domani a domenica 29 maggio, Montpellier ospita il 31° festival Comédie du Livre, che quest'anno ha come ospite d'onore la letteratura italiana. Una trentina gli autori invitati, tra i quali Claudio Magris, Lorenzo Mattotti (che ha firmato il manifesto della manifestazione qui a fianco), Marco Missiroli, Valerio Magrelli, Marco Lodoli, Giorgio Vasta, Andrea Bajani, Simonetta Greggio, Giancarlo De Cataldo e Carlo Bonini, Walter Siti, Michela Murgia, Marcello Fois, Luciana Castellina. Maylis de Kerangal ha avuto «carta bianca» per intervenire nella programmazione.

L'attrice



● Il libro *Lampedusa* di Maylis de Kerangal è pubblicato da Feltrinelli (traduzione di Maria Baiocchi con Daniela De Lorenzo, pagine 80, € 9)

● La scrittrice francese Maylis de Kerangal, nata a Tolone nel 1967 e cresciuta a Le Havre, ha lavorato per molti anni nell'editoria e ha esordito nella narrativa nel 2000

● In Italia sono usciti per Feltrinelli i romanzi *Nascita di un ponte* (2013), che ha vinto il Premio Médicis 2010 e il Premio von Rezzori 2014, e *Riparare i viventi* (2015), Grand Prix Rtl-Lire 2014 e Premio Galilei 2016

nel

Fare arte nel nostro tempo
Making art in our time

Visioni in dialogo
Visions in dialogue

Lunedì 30 maggio
2016
18:30 - 20:30

Museo Poldi Pezzoli
via Manzoni 12
Milano

Benvenuto

Annalisa Zanni - Direttore del Museo Poldi Pezzoli

Il lato oscuro dell'arte da Butade a William Kentridge

Elena Volpato - Storica dell'arte

All'ombra dei poeti

Paolo Mauri - Critico letterario e storico della letteratura

Una presenza che si fa ombra in Oriente

Giovanni Azzaroni - Antropologo esperto di teatro orientale

Sul sito dell'associazione «Fare arte nel nostro tempo/ Making art in our time» sono disponibili alla consultazione tutti i testi, i video e le interviste del ciclo di conferenze «Visioni in dialogo».

info@associazione-nel.ch
www.associazione-nel.ch

l'ombra

Con il patrocinio di
Città di Lugano

Partners
MASI Lugano, Museo d'Arte della Svizzera Italiana, Pro Museo
Associazione degli Amici Sostenitori del Museo d'Arte della Svizzera Italiana, Società Ticinese di Belle Arti

In collaborazione con
MSS
Musée des Sciences et de l'Industrie

L'ideatore Università della Svizzera Italiana, Chiossoletteraria, FAISwiss, Franklin University, Dante Alighieri, Società Filosofica della Svizzera Italiana